

I SEGNALAZIONI LIBRARIE I

Falsi miti

“Gli immigrati sono troppi”. “Hanno tutti il telefonino”. “Sono tutti terroristi”. “Ci rubano il lavoro”. “Non pagano le tasse”. “Basta salvataggi in mare”. Sono alcuni dei luoghi comuni e delle fake news che si ascoltano per strada o si leggono sui social o sui giornali e che contribuiscono a definire l’orientamento dell’opinione pubblica. Le storie vissute dai migranti, raccontate – come avviene in questo libro – da chi li incontra quotidianamente, contribuiscono a sfatare le dicerie, presentando la realtà dei fatti e le reali dimensioni dei fenomeni. Un contributo che, a partire da chi frequenta direttamente o indirettamente luoghi di incontro e condivisione con i migranti, può aiutare a comprendere meglio le persone oltre i pregiudizi.

P. Beccegato – R. Marinaro, *Falsi miti. Storie di migranti oltre i luoghi comuni e le fake news*, [EDB](#)



Future

“Gli immigrati sono troppi”. “Hanno tutti il telefonino”. “Sono tutti terroristi”. “Ci rubano il lavoro”. “Non pagano le tasse”. “Basta salvataggi in mare”. Sono alcuni dei luoghi comuni e delle fake news che si ascoltano per strada o si leggono sui social o sui giornali e che contribuiscono a definire l’orientamento dell’opinione pubblica. Le storie vissute dai migranti, raccontate – come avviene in questo libro – da chi li incontra quotidianamente, contribuiscono a sfatare le dicerie, presentando la realtà dei fatti e le reali dimensioni dei fenomeni. Un contributo che, a partire da chi frequenta direttamente o indirettamente luoghi di incontro e condivisione con i migranti, può aiutare a comprendere meglio le persone oltre i pregiudizi.

P. Beccegato – R. Marinaro, *Falsi miti. Storie di migranti oltre i luoghi comuni e le fake news*, [EDB](#)



Lo straniero che viene

L’autore di questo libro invita a ripensare l’ospitalità attraverso la lente dell’antropologia, della filosofia e della storia. Se ne sottolinea le ambiguità, ne rivela anche la capacità di scompaginare l’immaginario nazionale, perché lo straniero che arriva ci obbliga a vedere in modo diverso il posto che occupa ciascuno di noi nel mondo. La condizione di straniero è destinata a diffondersi. Ma la mobilità che piace celebrare si scontra con le frontiere che gli Stati-nazione erigono contro i “migranti”, trattati più come nemici che come ospiti. Spinti a compensare l’ostilità dei loro governi, molti cittadini si sono



trovati costretti a fare qualcosa: accogliere, sfamare o trasportare viaggiatori in difficoltà. Hanno così ridestato un’antica tradizione antropologica che sembrava sopita: l’ospitalità. Questo modo di entrare in politica aprendo la porta di casa rivela però i suoi limiti. Ogni sistemazione è una goccia d’acqua nell’oceano del peregrinare globale e la benevolenza alla base di questi gesti non può fungere da salvacredito permanente.

Michel Agier, *Lo straniero che viene. Ripensare l’ospitalità*, Raffaello Cortina Editore